

MOVIMENTO AZZURRO

notizie

Anno I, n. 1 - apr-giu 2001

Editoriale

Al nostro secondo appuntamento dall'inizio dell'anno presentiamo in questo numero, concepito inizialmente per essere un numero tematico dedicato alla questione dei rifiuti e dell'inquinamento, che pure sono trattati in maniera ampia, una serie di attività e di progetti che il Movimento Azzurro sta perseguendo da tempo e per la realizzazione di alcuni dei quali si intravede il traguardo.

Innanzitutto voglio esprimere soddisfazione per le iniziative che si sono succedute negli ultimi tempi, tese a formare, qualificare e riqualificare le guardie ecologiche volontarie del Movimento Azzurro che operano in tutta Italia.

Un plauso particolare va a Corrado Monaca, Coordinatore Regionale del Movimento Azzurro per la Regione Sicilia, di recente nominato Coordinatore Nazionale per le attività formative della Scuola Nazionale d'Ambiente, il quale ha fatto assurgere queste attività di informazione e qualificazione dei nostri soci a vere e proprie attività di formazione professionale dotate di tutti i crismi della ufficialità conferiti dalle istituzioni regionali.

A margine di una lunga stagione formativa che, oltre ai corsi per Operatori della tutela ambientale, sta vedendo il Coordinamento del Movimento Azzurro siciliano impegnato anche nella realizzazione di un prestigioso "Master in Ecoturismo", in collaborazione con l'Università privata di Economia e Finanza E.S.E. (European School of Economics), il prof. Corrado Monaca ha dato vita alla prima edizione regionale del Premio per l'Ambiente "G. Merli", al fine di conferire un riconoscimento degli ambientalisti a chi pratica la

segue pag. 2

PROSSIMAMENTE

Temperature sempre più elevate e distrazioni umane
UN'ALTRA ESTATE DI FUOCO?

Con il caldo si ripresenta il pericolo degli incendi ed alle cause naturali si unisce il mancato rispetto delle norme di prevenzione.



1^ edizione Premio per l'Ambiente "G. Merli" - Regione Sicilia: un momento della premiazione

SOMMARIO

L'UOMO E L'AMBIENTE	3
LA GESTIONE DEI RIFIUTI	4
IL GRIDO D'ALLARME DEGLI AMBIENTALISTI	6
LE CITTA' DELL'AMIANTO	7
MONITORARE I REATI AMBIENTALI	8
EDUCAZIONE AMBIENTALE ED EDUCAZIONE ALLA SALUTE	9
DECRETO RONCHI	10
EMERGENZA E QUOTIDIANEITA'	12

GAZZETTA - Periodico d'informazione del



segue dalla prima

tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale, manifestazione alla quale ho partecipato il 7 marzo u.s. insieme al Consigliere Nazionale Egidio Facioni e a Francesca Ruberti, segretaria dell'Ufficio di Presidenza Nazionale, in Modica (RG), parte di quella meravigliosa terra Iblea, perfetta sintesi di bellezze naturali e cultura della mediterraneità.

Complimenti vanno anche a Salvatore Iorio Coordinatore Regionale della Campania e membro della Segreteria Nazionale del Movimento Azzurro, il quale ha mirabilmente e con l'entusiasmo che lo contraddistingue, condotto a termine, con una giornata di esami svoltisi presso l'Istituto Nobel di Napoli, il corso per la qualificazione di Guardie Ecologiche Volontarie, al quale hanno partecipato oltre 100 soci del Movimento Azzurro Campano, che hanno seguito i corsi tenuti da specialisti della materia e svolto uno stage presso la Scuola Nazionale d'Ambiente del Movimento Azzurro.

Anche in Basilicata, confermando un'attività ormai consolidata, il Coordinatore Regionale Renato Iannibelli ha animato lo svolgimento dei corsi di aggiornamento e riqualificazione per circa 200 "Operatori di tutela ambientale" ed "Addetti ai servizi di vigilanza antincendio boschivi", ai quali hanno preso parte anche le guardie ecologiche volontarie che operano in provincia di Potenza con il decreto di ricono-

scimento del Prefetto.

È da sottolineare, per l'occasione, l'impegno della Direttrice della Scuola Nazionale d'Ambiente prof.ssa Piera Pistone, la quale ha presieduto anche le prove di abilitazione a Napoli, e di tutto il corpo docente della Scuola stessa: prof. Ing. Donato Forenza e i dottori Tiziano Paradiso, Daniele Nardiello, Paola Pergola, Maria Berillo, Isabella Marsico, Cristina Potenza.

Altro momento di incontro importante è stata la conferenza quadri del Movimento Azzurro che si è tenuta a Poggibonsi (SI) il 20 maggio u.s., il giorno dopo il convegno sull'Uomo e l'Ambiente, del quale riferiamo in altra parte del nostro giornale, organizzata dagli amici Paolo Marrocchesi, Vice Presidente Nazionale e Coordinatore

Regionale Toscano del Movimento Azzurro, insieme ai Consiglieri Nazionali Gianfranco Lorini e Renato Pagliai. Durante i lavori della conferenza da parte del Segretario Nazionale Marco Ricceri, è stata rappresentata la situazione generale organizzativa dell'Associazione e dal dibattito è emersa la necessità di addivenire ad una subitanea conclusione dell'accordo con la Libertas per il tesseramento 2001 e ad una prossima conferenza nazionale durante la quale discutere il documento congiunto, sui valori dell'ambientalismo cattolico, tra Movimento Azzurro e Mons. Charrier della C.E.I.

Con grande interesse è stata accolta dall'assise la notizia di una collaborazione avviata con l'Eurispes - Istituto di studi politici, economi-

ci e sociali - noto per le rigorose indagini che hanno condotto alla redazione dell'apprezzato "Rapporto Italia 2001".

L'Istituto di ricerca ha avviato studi per la stesura di rapporti di settore e con lo stesso speriamo di poter giungere, congiuntamente, alla elaborazione di un rapporto sull'ambiente in Italia, che costituisca un quadro analitico, di rigoroso studio referenziato, scevro dai condizionamenti degli sponsor che abitualmente accompagnano le "classifiche" costruite dalle associazioni ambientaliste d'etichetta.

Così com'è nel nostro stile ed abituale modus operandi.

A tutti un caro augurio di buon lavoro.

Rocco Chiriaco
Presidente Nazionale



Poggibonsi (SI) - Convegno "L'Uomo e l'Ambiente"
Intervento del Presidente Nazionale

A Poggibonsi ci si interroga sul rapporto tra "l'uomo e l'ambiente".

L'AMBIENTE: CENTRO DELLA NOSTRA VITA

Gli Ambientalisti Cattolici rilanciano valori dell'antropocentrismo

di **Rocco Chiriaco***

Il 19 e 20 maggio scorsi, a Poggibonsi, nel Convento dell'Abbazia di San Lucchese, in una splendida cornice, sintesi ideale del connubio tra ambiente, natura, paesaggio, cultura, storia e religiosità, il Movimento Azzurro si è interrogato ancora sul rapporto tra "l'uomo e l'ambiente", con quell'ansia che è propria dei cristiani che sentono il peso della responsabilità di uomini rispetto al resto del creato, ma anche con quella capacità riflessiva tesa ad indicare le difficoltà e gli ostacoli che impediscono di imboccare la via di uno sviluppo sostenibile, nella consapevolezza che essa non può essere disgiunta da quella delle politiche ambientali necessarie per superarli.

La crescente insostenibilità dell'attuale sviluppo sta facendo maturare, a livello internazionale l'esigenza di una vera e propria svolta ambientale, per la quale bisogna riconoscere che l'Unione Europea sta sviluppando una forte iniziativa.

Il Movimento Azzurro, questo lo aveva capito da tempo, per cui, quando dieci anni or sono, Gianfranco Merli, raccogliendo le istanze sempre più numerose e pressanti di ambientalisti cattolici democratici, dava vita al *Movimento Azzurro*, la teoria dello "sviluppo sostenibile", ovvero della ecosostenibilità degli interventi dell'uomo sull'ambiente, faceva appena capolino dalla prima conferenza mondiale di Rio de Janeiro, ove tutti i capi di stato e di governo del mondo si incontravano al capezzale di un pianeta malato, minato nelle sue risorse ambientali, rinnovabili e

non, comunque elementi essenziali per la vita dell'umanità. Risorse, queste, in primo luogo aria ed acqua, compromesse dall'agire di una parte della stessa umanità.

Uscivano, quindi, da una fase cominciata almeno due decenni prima, durante la quale la questione ambientale consisteva nell'affermare la incompatibilità tra crescita economica e qualità dell'ambiente.

Il concetto veniva rovesciato: crescita economica e qualità dell'ambiente non solo sono compatibili, ma addirittura, complementari.

Da allora strada ne è stata fatta molta, oggi il sentimento ambientalista è molto diffuso, soprattutto nei paesi industrializzati, infatti i più ricchi di essi si sono posti il problema di una crescita eccessiva dei loro consumi, del fabbisogno energetico e quindi dell'accumularsi dei residui derivanti da tali eccessi e dei pericoli ad essi connessi.

Le associazioni ambientaliste si sono moltiplicate e i loro circoli fioriscono in tutte le nostre città e l'ambientalismo è divenuto tema da salotto bene, nonché dominante dei convegni politici; dei momenti culturali; di una certa pseudo ricerca scientifica.

Ripartiamo, quindi, dal documento di G. Merli approvato durante il 1° Congresso Nazionale del Movimento Azzurro "Etica ed Ambiente", attraverso il quale affermando che l'ambiente è tanto il canale delle nostre azioni, quanto la risultante del nostro agire e che esso influisce su di noi intanto che lo modifi-

chiamo deliberatamente, oppure ci opponiamo alle modificazioni valutate a rischio, concludevamo con l'ovvia considerazione che la responsabilità etica investe tutte le nostre azioni e, quindi, l'ambiente centro della nostra vita.

Ripartiamo da questo saldo imperativo morale, per noi cristiani, riconsiderando la transizione avvenuta in questi anni tra la cultura dell'antropocentrismo e quella del biocentrismo.

Per capire le cause dell'emergenza ambientale e per poter offrire soluzioni adeguate è necessario che si approfondisca la natura dell'uomo in tutta la sua realtà. In quanto l'uomo è l'unico elemento nella biosfera capace di razionalità e di libera decisione.

Il rapporto persona-natura, finora delineato, è chiaramente antropocentrico. Esso, però, tiene conto di un'innegabile interdipendenza o una vitale simbiosi dell'uomo con gli altri esseri della biosfera.

Negli ultimi anni, d'altra parte, si è sviluppato un tentativo di sostituire l'antropocentrismo con un modello biocentrico. I motivi per questo tentativo si ritrovano in un sincero interesse per la tutela dell'ambiente e particolarmente per la difesa della diversità biologica.

La crisi ambientale è come detto, prima di tutto una crisi culturale, etica e religiosa.

Oggi numerosi movimenti, anche violenti, hanno dato vita e costituiscono il cosiddetto *popolo di Seattle*, che si muove in un'ottica antiglobalizzazione.

Noi sappiamo che la tradizione

cristiana e quella illuministica sono in grado di offrire le vie più intelligenti per gestire in modo razionale i processi estremamente complessi che stanno davanti all'uomo contemporaneo.

Qui è aperto il dibattito, non tocca a noi dare parole definitive, ma gli scienziati, gli studiosi, i politici, sappiano che al centro della ricerca deve esserci l'uomo con tutta la sua dignità di persona.

È anche vero che oggi la ricchezza delle nazioni e quindi il loro potere di incidere sulla scena mondiale si misura largamente sul loro potenziale scientifico e tecnico. Un paese non può chiudersi a riccio e dire sempre e sistematicamente no a tutti gli sviluppi e a tutte le prospettive di natura biotecnologica.

Si tratta quindi di discuterne serenamente e di valutare i pro e i contro delle varie prospettive di sviluppo nel campo sanitario ma anche nel campo agricolo-alimentare.

Queste sono delle sfide importanti che il mondo ambientalista, unitamente ad altre componenti della società civile deve porsi come prioritarie per i prossimi decenni. Un nuovo compito, che va ad aggiungersi alle altre importanti battaglie (dall'energia, per una solidarietà europea sulla sicurezza energetica ed una verifica circa l'impegno reale per la diffusione di quelle alternative, all'inquinamento; dalla biodiversità, al riequilibrio dei consumi), le cui conseguenze sul destino dell'umanità potrebbero essere determinanti.

** Presidente Nazionale Movimento Azzurro*

**Discariche controllate, incenerimento, recupero e riciclaggio:
combattere il problema dello smaltimento dei rifiuti**

LA GESTIONE DEI RIFIUTI

*Anche una maggiore sensibilizzazione dei consumatori sul
problema del riciclaggio può contribuire a risolvere il problema*

di **Maria Berillo**

Ingegnere ambientale - Movimento Azzurro

L'ambiente che ci circonda è soggetto ad una costante evoluzione che, in aree libere da insediamenti umani, segue il suo corso naturale. In tale ambiente, l'uomo costituisce elemento di disturbo in quanto, nella sua ricerca di spazi di crescita e sviluppo tende a modificare questo ordine naturale, spesso con interventi causa di radicali modificazioni del territorio. Tra tali interventi rientra anche il problema dello smaltimento dei rifiuti, spesso condotto con criteri improntati a casualità, improvvisazione e/o arricchimento indebito.

La rivoluzione industriale, l'aumento demografico, l'inurbamento della popolazione hanno fatto sì che il fenomeno dello smaltimento dei rifiuti diventasse sempre più un "grande" problema, al fine di evitare che il mondo fosse sommerso ed avvelenato dai rifiuti.

I rifiuti, infatti, sono cresciuti di giorno in giorno e, insieme all'aumento della loro quantità, anche la loro qualità si è modificata e moltiplicata. Ed è



proprio quest'ultimo aspetto che è intervenuto a complicare il problema. Infatti, esistono molecole complesse sintetizzate artificialmente dall'uomo, per le quali non esistono microrganismi capaci di spezzare i legami chimici.

Diventa fondamentale, quindi, non solo preoccuparsi dello smaltimento dei rifiuti ma anche cercare di trovare le misure adeguate per contenere il loro volume.

Si prediligono tre modalità di smaltimento dei rifiuti solidi urbani: le discariche controllate, l'incenerimento, il recupero e il riciclaggio sen-

za che, tuttavia, nessuna di queste sia da sola in grado di risolvere globalmente il problema.

È soltanto con l'integrazione delle tre modalità di smaltimento che si può sperare di avviarlo a soluzione, insieme alla consapevolezza che, non essendoci disponibilità illimitata di risorse naturali da sfruttare e trasformare, il "rifiuto" può avere un suo valore energetico, pertanto, il suo abbandono costituisce una perdita di energia oltre che di risorsa naturale.

Lo studio delle tecniche di smaltimento si è, quindi, rivolto anche al recupero ed al riciclaggio, per tentare di chiudere la catena aperta produzione-consumo e trasformarla nel ciclo risorsa-utente-risorsa-riutilizzo.

Ecco allora l'importanza del recupero da parte dei cittadini e delle industrie dei rifiuti riutilizzabili attraverso il reimpiego diretto senza alcun trattamento o attraverso un trattamento locale di questi materiali. E non solo. Fondamentale

diventa anche lo sviluppo di una maggiore diffusione della raccolta differenziata.

In futuro, quindi, lo scarico controllato farà parte di un cosiddetto Sistema Integrato di Smaltimento che prevede la riduzione dei quantitativi di rifiuti da smaltire, il recupero dei materiali utili e il recupero energetico al fine di minimizzare l'impatto ambientale.

Anche se, il concetto di Sistema Integrato di Smaltimento, può naturalmente incontrare differenti applicazioni nei diversi Paesi. Ad esempio, in Germania, la raccolta differenziata della carta per il riciclo è fortemente incoraggiata. Al contrario, in Danimarca la combustione della carta è considerata una opzione di recupero migliore.

Certamente le discariche in futuro dovranno accettare solamente rifiuti inorganici, mentre la componente organica dovrà essere compostata o distrutta termicamente. Tutti i materiali utili dovranno essere separati a monte.

A fronte degli innegabili vantaggi di natura ambientale che queste scelte strategiche comportano, dovrà comunque essere messo in conto un incremento dei costi di smaltimento: il sistema integrato richiede infatti minori volumi da dedicare allo scarico controllato, ma sicuramente livelli qualitativi di progettazione, realizzazione e gestione più elevati.

Là dove il riciclaggio è insufficiente, occorre affiancarlo una strategia alternativa o in-



tegrativa, basata sul contenimento o diminuzione dei rifiuti, per esempio allungando la durata di un prodotto.

Un ruolo importante nell'economia dei rifiuti è giocato dal consumatore: da lui dipende infatti il successo o l'insuccesso dei beni di consumo che si utilizzano una sola volta, nonché dei prodotti fabbricati con materiali di recupero. Il consumatore dovrebbe, perciò, essere maggiormente istruito sulle caratteristiche delle merci ed opportunamente indirizzato nelle sue scelte. La sensibilizzazione dell'utente ai problemi ecologici oggi sembra l'aspetto più importante e maggiormente condizionante.

Occorre infatti modificare il comportamento dell'individuo-cittadino nei confronti dell'ambiente: un rapporto non più distruttivo ma impostato su un corretto equilibrio. Il problema dei rifiuti costituisce un punto di riannodo di molte tematiche di fondo di carattere ambientale.

Molti oggi condividono l'opinione che siamo di fronte alla necessità di far compiere alla politica ambientale un salto di qualità, perché diventi una questione centrale della politica del Paese, o diversamente ogni questione di carattere ambientale diverrà marginale perché subordinata a priorità contingenti.

Occorre superare la concezione ecologicistica di un ritorno utopistico al passato, per realizzare invece una compatibilità reciproca tra interessi ambientali, sviluppo economico e miglioramento della qualità della vita. "Per riequilibrare il rapporto uomo-ambiente è necessaria una politica ambientale nuova, finalizzata alla soluzione della crisi ambientale, non separabile da quella economica".

Per realizzare questa politica di prevenzione è necessario che i cosiddetti rifiuti vengano

considerati fattori indispensabili dello sviluppo economico e della sua qualificazione. Per uscire dalla crisi è necessario innanzi tutto non affrontare più separatamente la crisi ambientale, quella energetica e quella economica, perché sono tre aspetti di un unico problema.

Invece di praticare una politica settoriale e frammentaria, ispirata a porre rimedi ai danni più vistosi, si dovrebbe passare ad una politica effettiva di prevenzione.

La consapevolezza attuale è il diffuso deterioramento dell'ambiente. Per la prima volta nella storia dell'uomo siamo di fronte a scenari ambientali non futuribili ma ad un quadro di avvertita problematicità che, in assenza di una forte iniziativa d'urto, consegnerebbe alle prossime generazioni un pianeta compromesso nei cicli naturali.

Queste considerazioni muovono da una maggiore e più diffusa conoscenza del bene ambientale e della necessità condivisa da sempre più larghi strati di popolazione di un'utilizzazione compatibile delle materie prime, delle risorse naturali e ambientali, per giungere ad un obiettivo ottimale che è quello della "società a ciclo ecologico".

È crescente nell'opinione pubblica la consapevolezza che la ricchezza di un ambiente pulito e di una natura sana sono un patrimonio collettivo che può essere disponibile e fonte di reddito.

Occorre operare su due versanti - ridurre i rifiuti e massimizzare il recupero con riutilizzo e riciclo per ridurre il fabbisogno energetico.

Oggi, sicuramente più di ieri, siamo culturalmente attrezzati per affrontare questa nuova impostazione e teoricamente pronti ad uscire dalla logica dell'adeguamento per legge per approntare invece una struttura eco-compatibile nel rispetto dei limiti legislativi.

L'ITALIA DEI RIFIUTI

Il "caso" Campania - Basilicata

Il problema dei rifiuti interessa diverse regioni italiane, ma negli ultimi mesi è emerso in tutta la sua drammaticità in Campania.

Dopo il sequestro delle numerose discariche abusive presenti sul territorio, la Campania non è più riuscita a smaltire il grande quantitativo di spazzatura prodotta e la Regione Basilicata si è impegnata ad intervenire in aiuto delle operazioni di smaltimento.

Con l'accordo tra i Governatori delle due Regioni, molti comuni Campani conferiranno i loro rifiuti (30000 tonnellate) alla discarica di Moliterno (Pz).

Da qui il "caso" politico e l'allarme degli ambientalisti.

La grande valenza ambientale e naturalistica della Basilicata, caratterizzata dalla presenza di boschi e foreste, acqua, ecc., è in serio pericolo.

Giungono sempre più frequenti, i segnali allarmanti provenienti da amministrazioni "disattente" rispetto ai problemi ambientali e sanitari lucani che stanno pregiudicando irreversibilmente le grandi potenzialità di sviluppo legate alla rispettosa utilizzazione del territorio.

Dopo le estrazioni petrolifere (ricordiamo i 12 nuovi pozzi in Val d'Agri - Val Camastra che mettono a repentaglio la salute dei cittadini ed il bene più prezioso della Basilicata: l'acqua) e la questione Fenice, abbiamo, ora, l'emergenza "rifiuti" della Campania che, purtroppo, interesserà in maniera rilevante la nostra Regione.

Il Movimento Azzurro, pur sostenendo la solidarietà ambientale, in quanto tali questioni non conoscono frontiere, esprime parere negativo su tale accordo.

A conti fatti se le 30000 tonnellate di rifiuti venissero compatte a 600 Kg/mc occuperebbero circa 50000 mc; dal momento in cui la discarica di Moliterno ha un volume residuale proprio pari a 50000 mc, basteranno i soli rifiuti campani ad esaurire l'impianto.

Il Movimento Azzurro ritiene, innanzitutto, che bisogna lavorare al più presto per una semplificazione ed una chiara interpretazione delle leggi, come la L.R. 59/95, in materia di smaltimento di rifiuti.

Bisogna, inoltre, avviare un sistema integrato per lo smaltimento che preveda lo sviluppo della raccolta differenziata, l'utilizzazione di impianti di combustione dei rifiuti, con produzione di energia e relegare il ricorso alla discarica solo per quei rifiuti che residuano dal trattamento e che non sono suscettibili di ulteriore valorizzazione.

C'è ancora chi continua a battersi per salvaguardare il bene della collettività

IL GRIDO D'ALLARME DEGLI AMBIENTALISTI

Gli abusi ambientali denunciati dalle Guardie ecologiche

di **Francesca Ruberti**



*“Scoperta ennesima discarica abusiva in pieno bosco”, “Panorama deturpato e violentato da ignoti inquinatori”, o ancora “Un altro attentato ai danni della natura”...frasi queste, che stiamo sentendo troppo spesso, nonostante le battaglie dei più agguerriti ambientalisti, sempre in lotta contro chi continua a deturpare e minacciare questa nostra *Bella Terra*.*

Il Movimento Azzurro ha numerose guardie ecologiche, che vigilano su tutto il territorio nazionale. Corsi di qualificazione si sono svolti, a cura dell'Associazione, in varie regioni italiane. La Sicilia ne ha addirittura fatto dei corsi di formazione professionale; la Campania dei lunghi ed impegnativi corsi di qualificazione ed avviamento professionale; la Basilicata, che ha formato con il patrocinio dell'Ente Regione, centinaia di soci del Movimento Azzurro, conta addirittura altre 40 guardie ecologiche volontarie che rivestono lo status di pubblico ufficiale, godendo di tale riconoscimento mediante il rilascio di decreto prefettizio. Fin dalla sua istituzione il *corpo* delle guardie ecologiche si è dimostrato particolarmente attivo, numerosissime sono

state, infatti, le segnalazioni di infrazione al “codice dell'ambiente”, inoltrate alle autorità competenti.

Secondo la loro esperienza una delle infrazioni ambientali più diffuse sul territorio riguarda l'abbandono di rifiuti fuori dalle discariche, sostanze che vanno dai semplici rifiuti solidi urbani a quelli speciali. E diverse sono state, anche, le segnalazioni riguardo all'emissione di sostanze tossiche in atmosfera da parte di alcune fabbriche.

È questo uno dei modi concreti del Movimento Azzurro di difendere l'ambiente, poiché, al di là delle dichiarazioni, scende sul territorio per vigilarlo e difenderlo. È un'attività di grande valore sociale che i volontari conducono con grande abnegazione, come dimostra il gran numero di denunce, che in questi anni i giovani ambientalisti hanno inviato alle autorità, contro ogni genere di scempio perpetrato ai danni dell'ambiente.

Il campionario di rifiuti abbandonati al loro destino è molto vario, dai copertoni di automobili a vecchi bidoni arrugginiti e batterie scariche, dai pezzi di elettrodomestici a tanta tanta plastica e materiale edile. Tutto ciò che le regole del buon vivere imporrebbero di smaltire in appo-

site discariche e che invece la gente preferisce abbandonare negli angoli più o meno nascosti del territorio, oggetto, ormai, di una vera e propria violenza.

E i risultati? Abbiamo constatato che, grazie alla loro collaborazione, qualcosa si sta muovendo. Parecchi comuni, infatti, hanno dato risposta positiva alle segnalazioni ed hanno provveduto a bonificare i siti inquinati.

Ma è necessario fare un ulteriore salto di qualità nell'azione di repressione e di controllo del territorio, per sconfiggere definitivamente la

diffusa, quanto inqualificabile abitudine, di liberarsi dei rifiuti utilizzando il primo spazio verde disponibile.

Sono troppi gli ignoti vandali che continuano ad agire indisturbati e ad imbrattare le aree più belle di un Paese che, a parole, fa del suo territorio un manifesto per lo sviluppo e un biglietto da visita per il turismo, mentre nella realtà non riesce a tutelarne neppure di fronte a questi piccoli, ma importanti episodi di microcriminalità ambientale.

**Guardia Ambientale*



LA COSCIENZA AMBIENTALE VA COSTRUITA A PICCOLI PASSI E L'IMPEGNO DEI VOLONTARI E' UN ESEMPIO PER AMMINISTRATORI E SEMPLICI CITTADINI



LE CITTA' DELL'AMIANTO

Poi si è scoperto che fosse pericoloso!

di **Isabella Soldo**

L'amianto, chiamato anche indifferentemente asbeto, è un minerale naturale a struttura fibrosa appartenente alla classe chimica dei silicati ed alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.

È presente naturalmente in molte parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto. L'amianto resiste al fuoco ed al calore, all'azione di agenti chimici e biologici, all'abrasione e all'usura. La sua struttura fibrosa gli conferisce insieme una notevole resistenza meccanica ed un'alta flessibilità.

È facilmente friabile è può essere tessuto. È dotato di proprietà fonoassorbenti e termoisolanti. Si lega facilmente con materiali da costruzione (calce, gesso, cemento) e con alcuni polimeri (gomma, PVC).

Per anni è stato considerato un materiale estremamente versatile a basso costo, con estese e svariate applicazioni industriali, edilizie e in prodotti di consumo. In tali prodotti, manufatti ed applicazioni, le fibre possono essere libere o debolmente legate: si parla in questi casi di amianto friabile, oppure possono essere fortemente legate in una matrice stabile e solida (come il cemento-amianto o il vinil-amianto): si parla in questo caso di amianto compatto.

La consistenza fibrosa è

alla base delle proprietà tecnologiche, ma anche delle proprietà di rischio essendo essa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio. La pericolosità consiste infatti, nella capacità che i materiali di amianto hanno di rilasciare fibre potenzialmente inalabili ed anche nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere. Per dare un'idea della estrema finezza delle stesse basti pensare che in un centimetro lineare si possono affiancare 250 capelli umani, 1.300 fibre di nylon o 335.000 fibre di amianto. Non sempre l'amianto, però, è pericoloso: lo è si-

curamente quando può disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana. Come detto la potenziale pericolosità dei materiali che contengono amianto dipende dall'eventualità che vi siano fibre aerodisperse nell'ambiente le quali possono venire inalate. Il suo tipo di impiego è oggi vietato dalla legge ma in passato i soffitti di molti ambienti che richiedevano il contenimento della diffusione di suoni o rumori (palestre, piscine, mense, stazioni sotterranee...) sono stati spruzzati con amianto.

I materiali contenenti amianto cominciano ad essere veramente pericolosi quando sono abbandonati. Una lastra di eternit mantenuta sana ed efficiente attraverso regolari manutenzioni non disperde le pericolose fibre nell'aria. Al contrario, le coperture, i tubi, i cassoni, i materiali plastici, i pannelli, le carte... possono costituire un serio pericolo quando vengono abbandonati alle intemperie e alle ingiurie del tempo.

Quando non c'è più alcuna manutenzione che assicuri il mantenimento in buono stato dei materiali. Soltanto allora, quando comincia il degrado, è possibile che le fibre di amianto si disperdano nell'atmosfera e provochino danni ambientali. Dalla metà degli anni Ottanta in poi, si è cominciato a prendere coscienza del rischio che comportava l'utilizzo del metallo in fibre.

Infine nel 1992, la legge ha definitivamente vietato l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione di amianto di tutti i prodotti contenenti amianto.

Intanto, però l'amianto aveva lentamente invaso i centri popolati dall'uomo, dalle grandi città fino ai boschi più remoti. E oggi che i capannoni ricoperti di eternit ed isolati con feltri all'amianto sono abbandonati, si pone il problema della bonifica dei luoghi.

Lastroni di eternit in un'oasi naturale

DENUNCIATI I RESPONSABILI

Un vecchio capannone abbandonato e pieno di amianto è stato scoperto da due guardie ecologiche volontarie del Movimento Azzurro in un servizio di vigilanza ambientale nel territorio di Abriola (PZ). La struttura, una vecchia stalla per bovini, è stata ritrovata in uno stato di totale abbandono. La sua copertura di lastroni di cemento-amianto, finita quasi del tutto a terra ed esposta all'azione degli elementi atmosferici, si stava lentamente disgregando creando la condizione ideale per il rilascio nell'aria o nell'acqua delle pericolosissime fibre.

Dunque, grave è il rischio di inquinamento, anche perché nella zona ci sono numerosissime falde acquifere e ruscelli.

Le due guardie ecologiche hanno provveduto immediatamente a dare l'allarme ed hanno denunciato il ritrovamento di tale capannone, di proprietà dell'Alsia (Agenzia lucana per lo sviluppo e l'innovazione in Agricoltura), alle autorità competenti.

La segnalazione è stata raccolta dai carabinieri del Noe. Le indagini hanno portato alla denuncia dei responsabili, colpevoli di aver violato le norme in materia ambientale.

MONITORARE I REATI AMBIENTALI

La Regione Basilicata ha istituito l'Osservatorio Ambiente e Legalità al fine di costituire un valido strumento che, interagendo con le istituzioni, i cittadini e le forze dell'ordine, ostacolasse i reati ambientali a danno del nostro territorio.

Il Movimento Azzurro, attraverso l'azione di controllo e di vigilanza delle Guardie Giurate Ecologiche Volontarie, ha segnalato all'Osservatorio una serie di reati contro l'ambiente durante il primo triennio di attività dello stesso. La Giunta Regionale, dopo un periodo di sospensione dell'Osservatorio, ha riattivato lo stesso per il triennio 2001-2003, affidandolo in convenzione a Legambiente Basilicata e con la collaborazione del Movimento Azzurro di Basilicata.

Con l'inserimento di Movimento Azzurro si è voluto arricchire l'organismo di professionalità e competenza, riconoscendo al nostro movimento il lavoro svolto durante la prima fase di attività dell'Osservatorio.

La Basilicata, dai dati scaturiti nella seduta di presentazione del nuovo numero verde dell'osservatorio, si conferma una Regione a bassa percentuale di reati ambientali, con 21 casi di infrazioni accertate. Tale situazione però non ci consente di abbassare la guardia ma ci obbliga a continuare nella nostra azione di vigilanza e di sensibilizzazione.

Per ciò che concerne la situazione del problema rifiuti in Basilicata, attraverso la lettura dei dati e delle informazioni acquisite sul territorio, è venuto fuori in maniera chiara la difficoltà e i ritardi con i quali le istituzioni, ed in misura parti-

colare i Comuni, hanno recepito le novità introdotte nel quadro delle normative in tema di rifiuti.

Si evidenziano gravi ritardi dei Comuni nei sistemi di gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, una sostanziale blandezza nel sistema di controllo e repressione dei reati ambientali ad opera delle Polizie Municipali, ed ancora, alcune irregolarità, talune di una certa gravità, nella gestione delle discariche pubbliche autorizzate.

Bisogna registrare inoltre che molti Comuni della Basilicata non attuano il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti e che anche in caso di attuazione, i parametri sono inferiori a quelli dettati dal Decreto Ronchi.

Un discorso a parte e maggiormente approfondito bisognerebbe farlo anche per ciò che concerne il sistema della depurazione in Basilicata. In molti casi si registrano disfunzioni nella gestione dei depuratori e ritardi biblici per ciò che concerne la realizzazione di sistemi di depurazione im-

portanti come quello che comprende le aree del Sinni e del Sarmiento, a salvaguardia dell'invaso di Monte Cotugno.

Uno degli obiettivi principali su cui è stata improntata l'attività dell'Osservatorio Ambiente e Legalità è stato quello di analizzare ed evidenziare i fattori di rischio che espongono questo delicato settore di attività alla penetrazione di azioni della criminalità organizzata. La particolare situazione geografica della Basilicata e il basso grado di antropizzazione dei territori, possono infatti favorire l'attività illecita delle ecomafie.

Tale fenomeno, diffuso e radicato in gran parte del Mezzogiorno, ha in più riprese fatto registrare la propria presenza sul territorio regionale.

I livelli di operatività di organizzazioni criminali nel traffico illecito di rifiuti appare estremamente articolato e strutturato.

Lo sviluppo di tali attività è stato possibile grazie ad un complesso di fattori, tra i quali, la capacità di controllo del territorio. Questo elemento nasce

da una debolezza strutturale delle istituzioni, da infiltrazione delle istituzioni criminali e dalla presenza di un tessuto sociale all'interno del quale tale fenomeno non viene avvertito in tutte le sue potenzialità devastanti.

D'altro canto si registra una crescente capacità di organizzazione di chi si dedica a questa attività criminosa.

L'interesse di questi soggetti per il territorio della Regione Basilicata è da ritenersi attestato da una serie di ritrovamenti di discariche abusive.

Esistono altre forme di illeciti diffusi e poco controllati che riguardano l'intero territorio regionale, a testimonianza di un'aggressione sempre più massiccia dell'ambiente, con innumerevoli presenze di piccole discariche abusive, sversamenti illeciti di rifiuti negli alvei dei fiumi e torrenti.

Negli ultimi tempi si registrano anche ritrovamenti di discariche abusive contenenti rifiuti altamente pericolosi, quali, ad esempio, lastre di eternit costruite con l'utilizzazione dell'amianto.

Per il controllo e la repressione di tali fenomeni occorrerebbe, oltre all'azione delle forze dell'ordine, anche un maggior coinvolgimento della società civile con un'opera di sensibilizzazione ed informazione. Questo è l'obiettivo al quale mira l'azione dell'Osservatorio Ambiente e Legalità e in questa direzione verrà profuso l'impegno del Movimento Azzurro di Basilicata all'interno dell'organismo.

di Renato Iannibelli*

*Ancora una volta,
un maggior coinvolgimento
della società civile
attraverso
sensibilizzazione e informazione,
contribuirebbe
a reprimere e controllare
i reati a danno dell'ambiente*

* Coordinatore Regionale
del Movimento Azzurro
di Basilicata

Due "indirizzi" vincenti per diminuire i rischi di malattia per l'uomo

Educazione ambientale ed educazione alla salute

di *Piera Pistone**

Tutelare l'ambiente, inteso come realtà naturale ed urbana che ci circonda, significa costruire le fondamenta per la realizzazione di strategie di intervento contro forme di inquinamento che influiscono negativamente anche sulla salute dell'uomo.

Il biossido di carbonio, sprigionato dagli agglomerati industriali, dai tubi di scappamento delle nostre automobili, il benzene presente nelle sigarette, sono solo due dei terribili ingredienti che l'uomo emette nell'aria contribuendo a realizzare la "bomba" pronta ad esplodere da un momento all'altro e a violare la stessa salute dell'individuo.

Dopo l'inganno la beffa, è proprio il caso di dirlo.

Ognuno di noi si affanna a ricercare le famigerate strategie di intervento; si organizzano convegni e seminari di studio mirati alla sensibilizzazione e poi ci si serve quotidianamen-

te di elementi fonti certe di malattie, molte volte risultanti incurabili.

Perciò il vero ambientalista deve incominciare a riflettere che la salvaguardia del pianeta e la prevenzione alle malattie, viaggiano sullo stesso binario.

Lo slogan del Movimento Azzurro è "rispetto del Creato e, in particolare dell'uomo che ne è l'elemento centrale".

L'ambientalista, in quanto uomo, non può pensare solo al rispetto del cielo, del mare o del suolo e ignorare se stesso; d'altro canto l'etimologia della parola di origine latina *ignorare* = non conoscere, lascia pensare l'inammissibile estensione del verbo da parte dell'uomo a se stesso che, a dirla con le parole di un famigerato filosofo, può non conoscere le realtà estranee alla sua corporeità, ma non il suo io. I danni creati all'ambiente, sono la ripercussione di azio-

ni spropositate anche contro la salute dell'individuo che, in una sorta di spasmodico desiderio di raggiungere un maggiore progresso, un ulteriore sviluppo indiscriminato della tecnologia, un benessere sempre più stabile è attante ad un gioco masochistico, autodistruttivo.

In un recente incontro sul tabagismo, un oncologo incitava gli auditori alla cultura, alla solidarietà, al rispetto dell'ambiente, perché esso è il riflesso del rispetto verso il cittadino che "subisce", in negativo, le variazioni dell'atmosfera, del territorio, delle acque.

La migliore risoluzione sarebbe ritornare indietro, limitare il progresso, ma ciò è impensabile; allora: come pensare di operare dinanzi alla terribile previsione secondo cui nei prossimi cinquant'anni ci saranno circa 250 casi in più di leucemia, solo a causa dello smog?

La risoluzione è nell'attivazione di piani di formazione ed educazione a piccole abitudini, sinonimo di civiltà, come: raccolta differenziata, soprattutto per materiali nocivi come pneumatici, batterie d'automobili e le comuni pile; il rispetto degli altri evitando loro inutili violenze come il respirare fumo passivo (nel caso specifico, per la salute). Azioni coercitive hanno, tuttavia, il più delle volte, ripercussioni negative. Per questa peculiarità, i soggetti su cui operare devono essere soprattutto i bambini, detentori del futuro e più facilmente inclini ad acquisire nuove abitudini.

Per ciò occorre realizzare progetti integrati di educazione ambientale e di educazione alla salute.

Il risultato? Sarebbe sicuramente positivo.

* *Direttrice Scuola Nazionale d'Ambiente*



IL MOVIMENTO AZZURRO IN PIAZZA NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETA' VERSO L'UOMO, LA NATURA, L'AMBIENTE



Anche quest'anno nei giorni 21 e 22 Aprile pp.vv. il Movimento Azzurro ha sostenuto la campagna di Telefono Azzurro "Fiori d'Azzurro" in difesa dell'infanzia. L'abuso all'infanzia e il disagio minorile per la complessità derivante dalle loro molteplici forme e manifestazioni, rappresentano un fenomeno alquanto complesso e difficilmente circoscrivibile.

Il Rapporto Italia 2001 - *Percorsi di ricerca nella società italiana*, redatto dall'EURISPES - Istituto di Studi politici, economici e sociali - evidenzia come sia ormai consolidata la tesi che l'abuso all'infanzia è un fenomeno di cui poco si conosce e la cui drammatica estensione non sia purtroppo individuabile nelle statistiche che le fonti ufficiali utilizzano per descriverlo.

Il Movimento Azzurro certo della centralità che l'uomo riveste nel sistema ambiente, rivolge particolare attenzione ai bambini, assenza delle generazioni future.

In occasione della manifestazione nazionale di solidarietà "Fiori

d'Azzurro", sonostati allestiti due banchetti per la vendita di ortensie, in P.zza Mario Pagano e in P.zza Don Bosco a Potenza, il cui ricavato è stato interamente devoluto all'organizzazione Telefono Azzurro.

Inoltre, sabato 21 aprile, in Piazza Prefettura a Potenza, 100 volontari del Movimento Azzurro, provenienti dalla Regione Campania, si sono uniti ai soci del Movimento Azzurro di Basilicata, per poi raggiungere il Parco Naturale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane, dove nella sede della Scuola Nazionale d'Ambiente del Movimento Azzurro, hanno congiuntamente operato una riflessione sul valore della centralità della vita umana nel contesto ambiente, in un momento in cui una società sorda all'urlo dell'infanzia violata, rimane indifferente verso i rischi che attraverso le manipolazioni genetiche e l'inquinamento ambientale di ogni tipo, minacciano, in modo sempre più incalzante, la vita dell'uomo e del Creato stesso.

La normativa sull'inquinamento da rifiuti:

"Decreto Ronchi"

Uno sguardo al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22

Il decreto legislativo n. 22 (cosiddetto "decreto Ronchi") ricostruisce un quadro normativo di riferimento unitario sulla base dei principi fissati dalle direttive 91/56/CEE, relativa ai rifiuti, 91/698/CEE, relativa ai rifiuti pericolosi, e 94/62/CE, relativa agli imballaggi ed ai rifiuti di imballaggi. Esso si propone come legge-quadro di settore nel campo pur rinviando di fatto, alla normativa pregressa, due importanti settori: l'inquinamento aeriforme e l'inquinamento idrico.

di **Tiziano Paradiso**

Dottore Forestale - Movimento Azzurro

NOZIONE DI RIFIUTO

Il decreto Ronchi definisce rifiuto qualsiasi sostanza od oggetto di seguito elencate e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi.

Nella circolare del Ministero dell'Ambiente n. 3402/V/MIN del 28/06/99 si legge che con il termine "disfarsi" si intende qualificare la destinazione, potenziale o in atto o obbligata, di un materiale, di una sostanza o di un oggetto alle operazioni di smaltimento o recupero.

ABBANDONO E DEPOSITO INCONTROLLATO DI RIFIUTI: SISTEMA SANZIONATORIO

È L'articolo 4 di tale decreto a prevedere il divieto di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti sul e nel suolo. A parità di abbandono o deposito incontrollato, se il soggetto è un privato va incontro ad una sanzione amministrativa di cui all'art. 50, primo comma, mentre se è responsabile d'impresa o ente è soggetto ad una sanzione penale di cui all'art. 51, secondo comma.

Per un privato che depositi rifiuti non pericolosi e non ingombranti solo sul suolo, e non anche nelle acque, è prevista un'ipotesi sanzionatoria minore: da lire 200000 a 1200000 soggiace alla sanzione amministrativa ridotta e compresa tra lire 50000 a 300000.

Laddove un privato agisca, invece, per conto di un titolare d'impresa o ente con finalità fraudolenta di mascherare uno scarico di rifiuti aziendali, verrà integrata l'ipotesi penale a carico dello stesso titolare, eventualmente in concorso con il privato.

Per il titolare d'impresa o responsabile di ente è pre-

visto, per tale reato, l'arresto da tre mesi ad un anno o l'ammenda da 5 a 50 milioni di lire, se si tratta di rifiuti non pericolosi, l'arresto da 6 mesi a 2 anni e l'ammenda da 5 a 50 milioni di lire, se si tratta di rifiuti pericolosi. In entrambi i casi si ha l'obbligo, a carico dell'autore dei fatti, a procedere alla rimozione, recupero, smaltimento dei rifiuti ed al ripristino dello stato dei luoghi, in solido con il proprietario e con i titolari dei diritti reali o personali di godimento sull'area, ai quali tale violazione sia imputabile a titolo di dolo o colpa.

DISCARICA ABUSIVA

Diversamente dal deposito incontrollato o abbandono di rifiuti, la realizzazione di una discarica abusiva consiste nella destinazione ed allestimento a discarica di una data area, con effettuazione delle opere a tal fine occorrenti: spianamento del terreno, apertura dei relativi accessi, sistemazione, perimetrazione, recinzione ecc...

In tal caso (art. 51) se i rifiuti non sono pericolosi è previsto l'arresto da 6 mesi a 2 anni ed un'ammenda da 5 a 50 milioni di lire; se i rifiuti sono pericolosi è previsto l'arresto da 1 a 3 anni ed un'ammenda da 10 a 100 milioni di lire. Inoltre in caso di condanna o di patteggiamento consegue la confisca obbligatoria dell'area sulla quale è realizzata la discarica abusiva. Tutte le procedure di bonifica sono a carico del responsabile.

IL TRASPORTO DEI RIFIUTI

Il trasporto è l'attività preliminare per ogni tipo di gestione dei rifiuti e rappresenta il punto centrale delle attività di microcriminalità, a livello locale, e delle più vaste attività gestite dall'ecomafia. Il trasporto può avvenire

con mezzi su strade, con natanti su mare, con velivoli e su rotaie.

Il viaggio deve essere accompagnato da un formulario di identificazione dal quale risulta: nome ed indirizzo del produttore e detentore, origine e tipologia del rifiuto, quantità del rifiuto, impianto di destinazione, data e percorso dell'istradamento, nome ed indirizzo del destinatario.

Il formulario va redatto in quattro copie, delle quali la prima resta al detentore, le altre tre restano al trasporta-

tore. Di queste tre una resta al destinatario e due vengono acquisite dal trasportatore. Di queste due copie una resta al trasportatore e l'altra viene inviata al detentore entro i tre mesi successivi alla data del conferimento.

Il trasportatore deve essere iscritto all'albo dei trasportatori, per la mancata iscrizione è prevista la pena dell'arresto da 3 mesi ad 1 anno o l'ammenda da 5 a 50 milioni di lire se si tratta di rifiuti non pericolosi, è previsto l'arresto da 6 mesi a 2 anni e l'ammenda da 5 a 50 milioni di lire se si tratta di rifiuti pericolosi.

CATEGORIE DI RIFIUTI:

- Residui di produzione o di consumo in appresso non specificati;
- Prodotti fuori norma;
- Prodotti scaduti;
- Sostanze accidentalmente riversate, perdute o aventi subito qualunque altro incidente, compresi tutti i materiali, le attrezzature ecc., contaminati in seguito all'incidente in questione;
- Sostanze contaminate o insudiciate in seguito ad attività volontarie (ad esempio residui di operazioni di pulizia, materiali di imballaggio, contenitori ecc.);
- Elementi inutilizzabili (batterie fuori uso, catalizzatori esausti ecc.);
- Sostanze divenute inadatte all'impiego (acidi contaminati, solventi contaminati, sali da rinverdimento esauriti ecc.);
- Residui di processi industriali (scorie, residui di distillazione, ecc.);
- Residui di procedimenti anti inquinamento (fanghi di lavaggio di gas, filtri usati ecc.);
- Residui di lavorazione/sagomatura (trucioli di tornitura o fresatura, ecc.);
- Residui provenienti dall'estrazione e dalla preparazione delle materie prime (residui provenienti da attività minerarie o petrolifere, ecc.);
- Sostanze contaminate (olio contaminato da PCB...);
- Qualunque materia, sostanza o prodotto la cui utilizzazione è giuridicamente vietata;
- Prodotti di cui il detentore non si serve più (articoli messi fra gli scarti dell'agricoltura, dalle famiglie, dagli uffici, dai negozi, dalle officine ecc.);
- Materie, prodotti o sostanze contaminati provenienti da attività di riattamento di terreni;
- Qualunque sostanza, materia o prodotto che non rientri nelle categorie sopra elencate.

CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI:

Rifiuti urbani pericolosi e non pericolosi:

- ✓ Rifiuti domestici provenienti da luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- ✓ Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- ✓ Rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime o lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- ✓ Rifiuti vegetanti provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi ed aree cimiteriali;
- ✓ Rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriali diversi da quelli precedentemente indicati.

Rifiuti speciali:

- ✓ Rifiuti da attività agricole ed agro-industriali;
- ✓ Rifiuti derivanti da attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi derivanti da attività di scavo;
- ✓ Rifiuti da lavorazioni industriali;
- ✓ Rifiuti da lavorazioni artigianali;
- ✓ Rifiuti da attività commerciali;
- ✓ Rifiuti da attività di servizio;
- ✓ Rifiuti derivanti da attività di recupero e smaltimento di rifiuti, fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue;
- ✓ Rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- ✓ Macchinari ed apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- ✓ Veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti.

EMERGENZA E QUOTIDIANITA'

Come migliorare la qualità della vita negli ambienti urbani

Area urbana: Punto critico per qualsiasi obiettivo di sviluppo sostenibile

Le aree urbane rappresentano il punto più critico di ogni strategia volta a conseguire obiettivi di sviluppo sostenibile perché in esse si manifesta quasi l'intera gamma dei più gravi problemi di ordine ambientale, con ripercussioni evidenti sulla salute delle popolazioni e sulla qualità della vita. Insufficienti per il loro sostentamento, le grandi città risultano dipendenti dal territorio circostante anche per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico ed energetico ed aggravano questa loro dipendenza con consumi crescenti, con sprechi e con usi irrazionali delle risorse. Gestione dei rifiuti, inquinamento acustico ed elettromagnetico fanno parte delle emergenze ambientali delle aree urbane, ma è soprattutto l'inquinamento atmosferico connesso con la congestione del traffico veicolare privato a rappresentare il problema di maggior spessore e sul quale si concentrano le maggiori insoddisfazioni ed i timori dei cittadini.

L'attività del Ministero dell'Ambiente per migliorare la qualità della vita negli ambienti urbani si muove prevalentemente in tre direzioni:

- nei confronti della mobilità urbana, con l'obiettivo di offrire nuove soluzioni di mobilità;
- sul fronte della qualità dell'aria, concentrando l'attenzione in particolare su inquinanti quali benzene, idrocarburi policiclici aromatici e particolato nonché sui criteri per l'adozione di misure di limitazione del traffico e sullo sviluppo di soluzioni alternative alla circolazione privata;
- sul tema della sostenibilità urbana, al fine di contribuire al miglioramento dell'offerta di strutture e servizi adeguati ai bisogni e alle esigenze dei cittadini di oggi e di domani, con una crescente attenzione alla tutela dei bambini.

L'inquinamento atmosferico è l'alterazione della concentrazione "normale" in atmosfera di alcune sostanze considerate tossiche. Le definizioni di tossicità di una sostanza e di normalità dei valori di concentrazione sono basate sull'effetto sulla salute dell'uomo e sulla tollerabilità della sostanza. L'inquinamento atmosferico è dunque dannoso direttamente per l'uomo, ma sappiamo che esistono anche sostanze dannose per l'ecosistema del pianeta e in larga parte le due specie di sostanze coincidono. Nel caso di danno per gli esseri viventi l'effetto dell'inquinamento è localizzato nelle aree di emissione e dipende dalla concentrazione della sostanza

tossica; invece l'effetto climalterante dei gas nocivi all'ecosistema globale investe l'intero pianeta e solo per cause meteorologiche di mesoscala si può localizzare su aree specifiche (si pensi all'assottigliamento di ozono stratosferico localizzato ai poli terrestri).

La qualità dell'aria dipende sia dalle condizioni ambientali della zona considerata sia dal trasporto di inquinanti dalle zone limitrofe. L'inquinamento atmosferico non riguarda solo le grandi città, ma anche i centri urbani minori. Nelle zone urbane e industriali, le fonti locali di inquinamento sono più importanti, mentre nelle zone rurali devono essere prese in conto le fonti di in-

quinamento di altre zone. Gli inquinanti atmosferici infatti possono essere trasportati da considerevoli distanze agendo così sulla qualità dell'aria in zone confinanti o anche distanti migliaia di chilometri.

Nel 1987 l'OMS ha predisposto delle linee guida sulla qualità dell'aria nelle zone urbane (OMS, 1987).

L'Unione Europea ha inoltre predisposto una serie di Direttive in questo settore.

In Italia, con la costituzione del Ministero dell'Ambiente (1986), la tutela dell'aria è stata oggetto di una vasta produzione normativa, molta della quale applicata al problema specifico dell'inquinamento atmosferico delle aree urbane.

Le aree urbane, dove è elevata la produzione di sostanze inquinanti a causa delle attività antropiche concentrate, sono diventate negli ultimi decenni oggetto di sempre più approfonditi studi e monitoraggi della qualità dell'aria. La forte densità abitativa rende, infatti, di primaria importanza la salvaguardia della qualità dell'ambiente.

Tra i temi ambientali più sentiti il rumore si afferma come uno dei problemi più rilevanti rispetto alla qualità dell'ambiente urbano, anche perché riguarda ormai tutte le aree cittadine ed è effetto diretto della crescita di volume del traffico.

I valori limite normativi (tra i 45 e i 55 dBA per le aree residenziali) sono largamente superati ovunque e in alcune aree si superano anche le soglie ammissibili per le sole aree industriali (70 dBA).

I più immediati e frequenti effetti dell'inquinamento acustico sono proprio quelli che interessano il sonno. Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato un allarme in seguito ad uno studio effettuato su 96 città italiane in cui risulta che la rumorosità notturna è superiore ai livelli massimi di tollerabilità per l'orecchio umano nel 98% delle aree urbane.

Ma il rumore non attacca solo i nostri sogni: dosi massicce di decibel possono causare, in caso di esposizioni prolungate, tachicardia, variazioni della pressione arteriosa e della capacità respiratoria, gastriti, nausea, alterazioni del campo visivo e della trasmissione degli impulsi nervosi.

RENDERE LE CITTÀ PIÙ VIVIBILI

Per rendere le nostre città più vivibili e migliorare la qualità della vita dei cittadini è necessario operare per modificare con decisione le politiche attuali sulla mobilità urbana.

Occorre disincentivare il traffico privato (ad es con dei referendum comunali antitraffico), aumentare l'efficienza del trasporto pubblico, estendere le isole pedonali, e promuovere gli spostamenti a piedi e in bicicletta.

Amministratori e sindaci devono impegnarsi in maniera decisiva affinché quello dell'inquinamento non sia più il principale male delle nostre città e migliorare la mobilità, rendendo più snelli e veloci i percorsi degli autobus proteggendo le corsie preferenziali, sostenendo l'uso di mezzi alternativi.

Il primo punto su cui intervenire è quindi il miglioramento del trasporto pubblico, ma questo non può bastare a soddisfare le esigenze di tutti. Il taxi collettivo può rappresentare una risposta intermedia tra il trasporto pubblico e l'auto privata.

Dall'esperienza dei paesi del centro Europa potrebbe essere utile imitare il servizio di auto di proprietà collettiva che consente di utilizzare l'auto dopo una semplice prenotazione telefonica. Molto utile e comodo può risultare il servizio di gestione degli spostamenti dei cittadini realizzato da "responsabili della mobilità" che si occupano di razionalizzare gli spostamenti urbani lavorando a stretto contatto con amministrazioni locali, aziende di trasporto pubblico e ditte con molti dipendenti pendolari.

Per favorire poi la diffusione di veicoli alimentati con combustibili a basso impatto ambientale sono in atto diverse iniziative (come gli incentivi sulla rottamazione e gli sconti per chi passa ad un veicolo elettrico). Le amministrazioni pubbliche dovranno inoltre prevedere una quota progressivamente crescente di autoveicoli elettrici, ibridi o alimentati a gas naturale o GPL.

Siamo arrivati nel terzo millennio e la società dipendente ormai esclusivamente dalla corrente elettrica e dai suoi derivati. Elettrodomesti, televisioni, radio, telefoni cellulari, radar: tutte queste apparecchiature fanno ormai parte della nostra vita e generano campi elettromagnetici; senza un adeguato controllo, questi diventano pericolosi per l'ambiente e la salute dell'uomo.

Quando si parla di inquinamento, generalmente ci si riferisce a sostanze già presenti in natura che, però, a causa dell'attività dell'uomo, aumentano sino ad alterare completamente tutti gli equilibri naturali. Per esempio, quando parliamo di inquinamento nelle città ci riferiamo alla presenza di anidride carbonica; l'anidride carbonica esiste in natura, soltanto che l'uomo ne produce in eccesso! L'elettricità è uno degli elementi che esiste in natura e che, dal dopoguerra in avanti, è aumentata in maniera sproporzionata. Ed ecco allora che ci troviamo a fare i conti

con un altro tipo di inquinamento: l'inquinamento elettromagnetico.

Tre sono le principali sorgenti di inquinamento elettromagnetico: gli elettrodomesti per la trasformazione e distribuzione di energia elettrica; il broadcasting cioè il settore delle radiocomunicazioni; la telefonia mobile.

Più di 50.000 chilometri di elettrodomesti ad alta ed altissima tensione che attraversano il nostro Paese sono regolamentati, solo a partire dal '92, da una normativa ormai obsoleta, la cui modifica che deve tenere conto degli ultimi sviluppi della ricerca sui possibili effetti sanitari è in discussione al Parlamento. Tra l'altro parte della linea non risulta nemmeno in regola con la normativa vigente.

Il crescente utilizzo di telefoni cellulari (circa 20 milioni in Italia, il 35,3% delle famiglie italiane nell'anno 1998 possedeva un cellulare, il 14,3% in più dell'anno precedente), di apparecchiature elettriche ed elettroniche e il grande sviluppo della

radiotelecomunicazione ha creato negli ultimi anni un'esplosione sul nostro territorio di impianti che generano campi elettromagnetici. 60.000 impianti di broadcasting radiotelevisivi, oltre 5.000 stazioni radiobase per la telefonia cellulare sono stati installati sul nostro territorio senza alcuna regolamentazione che tenesse conto preventivamente del loro impatto ambientale e sanitario.

Negli ultimi anni sono andati crescendo in maniera rilevante gli interrogativi sui possibili effetti sulla salute legati all'esposizione a campi elettromagnetici a radiofrequenze (RF) e microonde (MW). I campi elettromagnetici sono generati da dispositivi che emettono, producono o utilizzano energia elettrica.

Un'onda elettromagnetica che si propaga nello spazio trasporta energia che viene in parte assorbita ed in parte riflessa dagli oggetti che tale onda incontra sul suo percorso. L'assorbimento avviene con modalità ed in misura di-

versa a seconda delle caratteristiche del mezzo.

L'effetto sugli organismi viventi di tale assorbimento di energia elettromagnetica a radiofrequenza e microonde è infatti soggetto di indagini scientifiche.

Il boom dell'installazione di questi impianti negli ultimi anni, il ritardo con cui è stato affrontato il problema, le incertezze sui possibili effetti sanitari hanno creato apprensione nella popolazione e l'elettrosmog sembra essere divenuta in questo periodo la vertenza ambientale-sanitaria maggiormente sentita dai cittadini italiani.

In realtà una recente ricerca condotta dall'Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione su un campione significativo di popolazione mette in evidenza che il problema dell'inquinamento elettromagnetico compare solo al sesto posto tra le problematiche ambientali che preoccupano i cittadini, dopo il buco dell'ozono e la diffusione di organismi geneticamente modificati.

GLI EFFETTI SULLA SALUTE DOVUTI A CAMPI ELETTRICI, MAGNETICI ED ELETTROMAGNETICI NON POSSONO ESSERE IGNORATI

L'impegno che il Movimento Azzurro ha nei confronti della problematica dell'inquinamento elettromagnetico è alimentato dalla stessa cultura con la quale l'associazione è costantemente presente su tutte le problematiche ambientali.

Il Movimento Azzurro ritiene quindi che i criteri fondamentali da seguire nell'affrontare il problema dell'elettrosmog, con l'obiettivo di tutelare la salute pubblica sia dagli effetti a breve termine, cosiddetti "acuti" e ormai definitivamente accertati, sia dagli effetti a lungo termine, riconducibili ad un'ampia gamma di patologie segnalate da diversi gruppi di ricerca ma su cui la comunità scientifica sta ancora indagando, debbano essere:

1 - il principio cautelativo, basato sulla consapevolezza di una conoscenza scientifica in divenire e quindi limitata e non definitiva;

2 - il principio di prevenzione, che prevede l'intervento sulla fonte inquinante;

Secondo questi criteri si è quindi sviluppata in questi anni l'azione del Movimento Azzurro volta a:

- fornire alla popolazione un'informazione scientificamente corretta e continuamente aggiornata in base agli sviluppi normativi e tecnici sulla materia;

- assistere i cittadini nelle loro istanze;

- stimolare e sensibilizzare le istituzioni nazionali e locali per la emanazione di regole che ponendosi come obiettivi primari la tutela della salute della popolazione, dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente, consentano altresì lo sviluppo e il benessere della società, sulla base di un modello di sviluppo sostenibile.

- stimolare dibattiti sull'argomento con i cittadini, rappresentanti delle Amministrazioni e degli enti gestori di telefonia mobile e dell'Enel;

- sostenere campagne per la tutela della salute della popolazione e della salvaguardia ambientale paesaggistica e architettonica del nostro territorio.

Numerose e più recenti sono state le campagne in merito alle antenne per la telefonia mobile, che ultimamente hanno rappresentato quasi l'impegno quotidiano per la velocità e la diffusione con cui sono state installate nei nostri centri urbani, spesso senza tenere conto dei vincoli presenti sul territorio e per la mancanza fino a pochi mesi fa di una normativa specifica di regolamentazione. Per dare ancora più forza e per indirizzare al meglio le campagne il Movimento Azzurro si è impegnata in questi anni per far crescere i livelli di conoscenza tra la popolazione e per ottenere una regolamentazione appropriata dell'intero settore.

L'impegno del Movimento Azzurro nell'azione di stimolo verso le istituzioni per la definizione di regole a tutela della salute e della salvaguardia ambientale è continuo.

Il decreto 381/98 ha infatti accolto le istanze

ambientaliste ed ha utilizzato il principio cautelativo per la determinazione dei valori limite di esposizione per la popolazione e per le misure di cautela e gli obiettivi di qualità. L'entrata in vigore del decreto 381/98 ha dato l'opportunità di affrontare in maniera finalmente concreta la problematica elettrosmog, richiedendo un grosso impegno per la sua applicazione sul territorio e per la verifica del rispetto dei limiti previsti. La verifica presuppone infatti una fase di monitoraggio spesso assai difficile da essere attuata, soprattutto laddove non sono ancora operanti le Agenzie di controllo ambientale.

L'attività del Movimento Azzurro sarà adesso rivolta alla definizione delle linee guida per l'attuazione del decreto ed al sostenimento per l'attuazione del Ddl Camera del 14.2.2201. L'azione di risanamento, prevista fra le altre cose dal Ddl Camera del 14.2.2201, non sarà infatti di facile e rapida attuazione, per l'ampia diffusione delle linee elettriche, l'alto numero di popolazione esposta e le caratteristiche intrinseche del nostro territorio. A questo va aggiunta la scarsa disponibilità dimostrata da parte dei principali enti gestori. Il non rilascio da parte dei Comuni delle concessioni edilizie per i nuovi insediamenti abitativi in vicinanza degli elettrodotti, esistenti e già progettati in fase di realizzazione, nel caso non rispettino i limiti di qualità (0,2 microtesla) previsti dal Decreto legislativo del Governo.

La previsione nei Piani Regolatori Generali Comunali, strumento edilizio idoneo per pianificare gli interventi sul territorio, di una sorta di "zonizzazione" elettromagnetica, in modo da individuare le aree in cui venga tassativamente escluso qualsiasi tipo di impianto che generi campi elettromagnetici ed al contempo vengano individuati siti idonei alla loro installazione

Una pianificazione delle stazioni radiobase, discussa tra Amministrazioni e richiedenti, finalizzata a ricercare le condizioni per rendere minima l'esposizione dei cittadini, attraverso la valutazione delle

varie alternative progettuali e di localizzazione. L'individuazione da parte delle Regioni (ai sensi della L.249/97) entro tempi certi, dei siti per la delocalizzazione degli impianti radiotelevisivi prevista dal nuovo piano di assegnazione delle frequenze.

L'emanazione immediata da parte del Ministero delle Comunicazioni del piano di assegnazione delle radiofrequenze per le radio e le televisioni locali, che sarebbe dovuto essere realizzato entro settembre '99. L'emanazione al più dei decreti attuativi sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. Moratoria rispetto al rilascio di autorizzazione di nuovi elettrodotti e sospensione delle autorizzazioni già concesse per quelli non ancora in esercizio, nel caso non rispettino i limiti di qualità (0,2 microtesla) previsti dal Decreto legislativo del Governo presentato dal Ministero dell'Ambiente.





Programma
Leontor della
Regione Siciliana
Assessorato
Agricoltura e foreste



Fondi Strutturali
della comunità
europea



Commissione Europea
Dir. Gen. V
Agricoltura
Iniziativa comunitaria
Leader II



COPA
IT 51/15



Università degli Studi di Catania
Centro Educazione Ambientale



Progetto per l'Ambiente
Associazione di Promozione
Ambientale
ONLUS
- Regione Siciliana -

Convegno sul tema: COMPETITIVITÀ AMBIENTALE IL MODELLO IBLEO

**Aula Magna
Istituto Archimede - Modica
2 Giugno 2001**

PROGRAMMA

- ore: 10,00

Saluto del Presidente Co.P.A.I. Dott.ssa Rosaria Suizzo
e del coordinatore Prof. Corrado Monaco

Saluto Autorità

RELAZIONI

Furnari F.

(Direttore Centro Educazione Ambientale - Università di Catania)

- **Valori ambientali del territorio ibleo -**

Messina A.

(Direttore CUTGAN)

- **Biodiversità nel territorio ibleo -**

Giaccone G.

(Ordinario di Botanica - Università di Catania)

- **Aree marine protette e
sviluppo sostenibile nell'area iblea -**

Costa G.

(Ordinario di Ecologia - Università di Catania)

- **Importanza della fauna litorale dell'area iblea -**

Chiriaco R.

(Presidente Nazionale Movimento Azzurro)

- **La competitività ambientale -**

Gentile S.

(Ordinario di Botanica - Università di Genova)

- **I pascoli del territorio ibleo -**

Interventi programmati

Pausa/ Break

- ore: 16,00

ILLUSTRAZIONE POSTER

Garrafa G.

- **Omitofauna dei Pantani iblei -**

Cacopardi S., Milluzzo P.

- **Sulla fauna delle cave iblee -**

Longhitano N.

- **La flora apistica degli iblei -**

Tomaselli V.

- **Aspetti forestali
del bacino dell'Amerillo-Dirillo -**

Bartolo G., Galesi R., Pulvirenti S.

- **Orchidee del territorio ibleo -**

Accaputo I.S., Modica P.

- **Aspetti naturalistici
della Cava d'Ispica -**

Privitera S.

- **Le cavità carsiche del territorio ibleo -**

Minissale P.

- **La flora degli iblei: considerazioni
fitogeografiche e problemi di conservazione -**

CONCLUSIONE



PROPOSTE PER L'AMBIENTE
Associazione di Protezione Ambientale
O.N.L.U.S.

INSIEME PER...
PACE, AMBIENTE, DIRITTI CIVILI, GIUSTIZIA,
SOLIDARIETÀ, DIRITTI DEL CITTADINO

Ti è stata affidata la Terra... ... reggila con sapienza!

L'ambiente è condizione della qualità della vita, è dimensione fondamentale per ogni progettualità, grande sfida posta a tutti i popoli del mondo alla vigilia del terzo millennio.

L'uomo, quale amministratore del patrimonio comune del pianeta deve assumersene tutte le responsabilità sia sul piano collettivo che individuale, consapevole che il suo primato rispetto alla natura si esercita in termini di responsabilità.

Una politica responsabile deve guardare ai problemi ambientali in termini preventivi di proposta più che di protesta. I comportamenti individuali devono improntarsi a questo senso di consapevolezza, di responsabilità e di solidarietà verso le generazioni future.



Sede Legale:

ROMA - Via della Guglia, 69/B
Tel.: 06-6790060

Sede Operativa:

ROMA - Via Nazionale, 204
Tel. & Fax: 06-4874248

Redazione

Francesca RUBERTI
Isabella SOLDI
POTENZA - Via Pisacane, 17
Tel & Fax: 0971-275631

Stampa

Kromatografica
ISPICA - Via E. Toti, 49
Tel & Fax: 0932-952278

e-mail: movimentoazzurro@infinite.it
www.movimentoazzurro.org
<http://utenti.tripod.it/movimentoazzurro>



Il Movimento Azzurro è un'associazione ambientalista di ispirazione cristiana riconosciuta dallo Stato ai sensi della legge n. 349 dell'8 luglio 1986.

L'obiettivo fondamentale della sua opera di volontariato nel settore ambientale è la ricerca e la diffusione di una cultura dell'equilibrio tra natura e sviluppo.

L'impegno dei soci consiste nell'adoperarsi per esercitare non solo un'opera di controllo sul territorio ma anche un'intensa azione preventiva volta alla ricerca e allo studio di soluzioni più rispettose dell'ambiente e dell'uomo.

Il Movimento Azzurro intende curare quella coincidenza ideale tra natura e cultura pensando allo sviluppo come ad una condizione indispensabile per l'allargamento della base democratica della società civile.